

Maricla Boggio

IL SOGNO DI NIETZSCHE

PERSONAGGI

personaggi in scena

Friedrick Nietzsche
Lou von Salomé
Paul Rée

personaggi di cui si parla

Malwida von Meysenburg, amica di Lou e di Paul Rée
Richard Wagner
Louise von Salomé, madre di Lou
Elizabeth Nietzsche, sorella di Nietzsche
Franz Overbeck, amico di Nietzsche

LA SCENA

Dal buio percorso da un suono prolungato – quasi ultrasuono – si profila un alone di luce che illumina una nuvola bianca, da cui emergerà Nietzsche brancolante qua e là, con dei fogli fra le mani.

Dalla nuvolosità diverranno visibili a poco a poco gli oggetti e le figure.

Intorno libri su scaffali. Una sedia. Un tavolino.

PROLOGO

Nietzsche. Ha un abito scuro, sopra cui si sovrappone un leggero velame fluttuante che gli dà un'apparenza onirica, di realtà immaginata.

Esita a parlare, come se una forza glielo impedisse, ma a contrasto una forza altrettanto potente gli impone di parlare.

Con difficoltà inizia a dire, in un crescendo affannoso, rivolgendosi tutt'intorno.

NIETZSCHE – Fra breve... dovrò presentarmi all'umanità
per metterla di fronte alla più grave esigenza
che mai le sia stata posta...

E allora mi sembra indispensabile dire
chi io sono!

Ma i miei contemporanei non mi ascoltano,
e neppure mi vedono... Eppure io ho un dovere
contro cui si rivolta la fierezza dei miei istinti,
e cioè quello di dire:

Ascoltatemi! Perché sono questo e questo!

E soprattutto non scambiatemi per altro!

Rovesciare gli ideali, questo è il mio compito.

Appassionato, missionario.

La realtà è stata destituita del suo valore, della sua verità
nella misura in cui si è dovuto *fingere* un mondo ideale!
Fino ad oggi pesava sulla realtà la *menzogna* dell'ideale
al punto che l'umanità è diventata bugiarda e falsa
facendole adorare i valori *contrari* a quelli che soli
le potrebbero garantire la crescita, l'avvenire,
il sovrano *diritto* all'avvenire!

Con tono a se stesso.

Quanta verità può sopportare un uomo?
Quanta verità può osare?
Questa è diventata la mia vera unità di misura, sempre più.
Ogni passo avanti nella conoscenza è *una conseguenza* del coraggio,
della durezza con se stessi.... *Nitimur invetitur:*
Propendiamo sempre per ciò che è vietato: in questo segno verrà un giorno
la vittoria della mia filosofia,
perché finora solamente la verità è stata proibita sempre,
per principio...
la verità è stata.... proibita... sempre... per principio...

Nietzsche agita le pagine, ripetendo ossessivamente le ultime frasi.
 Qualche accenno di un'armonia wagneriana. Un fumo bianco invade di nuovo la scena,
 facendo quasi scomparire la figura di Nietzsche.
 Apparirà in quella nebulosità candida Lou Salomè, una sorta di apparizione fantastica.
 E' vestita di colori pallidi, rosati, di velo, della stessa foggia degli abiti che indosserà
 nelle scene successive, di tipo realistico.
 Prima che appaia, si sente la sua voce, in un'eco lontana.

LOU *di lontano* - Ricordi...
Sentimenti inconsci...
L'infantilità dell'essere.... indistruttibile...
Nietzsche era così....

Lou si muove intorno a Nietzsche, fluttuando come un'esile giunco agitato dal vento,
 attratta e respinta. Nietzsche non ne avverte la presenza.

NIETZSCHE *tono epico* - "Ecce homo - Come si diventa ciò che si è".

riflessivo

Questo libro parla solo di me stesso – alla fine vi compaio
con una missione di carattere storico-universale.
In esso si fa luce per la prima volta
sul mio "Zarathustra", il primo libro di tutti i millenni...

Lou quasi sfiora Nietzsche, che non ne avverte la presenza.

LOU – Il suo turbamento spirituale ...

la conoscenza razionale si trasformava in lui
in esperienza interiore...
e la conoscenza scientifica ...
non eliminava la capacità
di gioire o di soffrire...

NIETZSCHE – Il mio “Zarathustra”!...
il primo libro di tutti i millenni...

LOU – Creatività poetica e forza di conoscenza....
Nietzsche era spinto da lotte e sofferenze spirituali
a dare il massimo di sé...

Si allontana mormorando.

NIETZSCHE - Ma prima di arrivare al libro...
quanti anni di lavoro...
quanto tormento... sofferenze...
illusioni amare...
e perfino... delusioni d'amore!

Sogghigna ammiccando.
Tira fuori da una tasca una busta chiusa, da lettere; la agita in aria.

Ah! non devo dimenticare di imbucare questa lettera per il “Professore”!
E' davvero molto, molto importante!
A suo tempo!...

Ripone la busta nella tasca.
Si ferma colto da un pensiero.

Delusioni d'amore!
Una parentesi breve...
Illusioni... e anche il gusto della vita!

Si allontana.
*L'intensità dello sguardo, il respiro sospeso, il gesto imperativo della mano evocano un
passato vissuto o immaginato.*

Buio.

SCENA PRIMA

Brusio animato di voci. Risate dall'esterno.
Un pianoforte accenna una musica ottocentesca.

Nietzsche è sempre presente, non visto, qualche volta commentando o ridendo tra sé.

Entra Lou, una giovinetta vestita alla moda, con una certa scioltezza.
Siede in atteggiamento di ascolto.

Entra correndo un giovane. E' vestito con eleganza un po' trascurata; tiene fra le mani dei denari. Si ferma accanto a Lou.

PAUL REE – Ah! Lei non è con gli altri ospiti!

LOU – Mi annoiavo...E lei, chi è? Sembra di casa.

PAUL REE – La padrona è Malwida von Meysenburg... Per me è più di una madre...

Mostra il denaro che tiene stretto in mano.

Ho perso al gioco... A Montecarlo! Come tante altre volte.
E sono scappato per sfuggire alla tentazione di continuare...
Tutto tutto! ho perduto, non avevo neanche più i denari per pagare la carrozza.
Me li ha prestati il cameriere. Vado a restituirglieli...
Mi aspetta?

*Lou fa cenno di sì.
Paul esce di scena.*

LOU – Paul Réé, un filosofo. Così l'avevo conosciuto.
E per molti anni non ci saremmo mai lasciati...
Mi aveva colpito quella sua aria da avventuriero,
una testa calda che all'improvviso entrava nella mia vita,
a Roma... in una placida notte d'estate...

Paul rientra con due calici di champagne.

PAUL – Brindiamo al nostro incontro!

*Lou prende il calice e lo fa tintinnare scontrandolo con quello di Paul.
Bevono sogguardandosi e ridendo.*

PAUL – E' una notte bellissima.
Andiamo a passeggiare fra le rovine. Le mostrerò le bellezze di Roma...

LOU – Sì, andiamo. Ma mi dica almeno lei chi è.

PAUL – Sono figlio di un proprietario terriero, prussiano.
Volevo studiare filosofia.

LOU – Voleva? E' quello che desidero anch'io.
Ma poi, filosofia, non l'ha studiata?

PAUL – Mio padre insisteva che prendessi diritto.
Per compiacerlo avevo accettato.

LOU - Allora è avvocato?

ride

Un avvocato che perde al gioco!

PAUL- Macché avvocato.

Perché poi sono andato in guerra: la Prussia contro la Francia.

Sono stato ferito...

LOU – Ma si è ripreso, sembra in forma perfetta!

PAUL – Una pallottola di striscio, niente di grave.

E appena guarito, ho deciso di seguire la mia vocazione, studiare filosofia!

LOU – Ah! Finalmente ce l’ha fatta!

PAUL - Sì, mi sentivo al colmo della gioia.

Schopenhauer era il mio idolo.

LOU –Lo sa che anch’io amo Schopenhauer? L’ho studiato e studiato...

Ho avuto la fortuna di avere un grande maestro.

PAUL –Lei è così giovane e ha già studiato dei filosofi difficili.

LOU – Il mio maestro rendeva tutto semplice.

sospira

Ma voglio dimenticarlo.

Cercava di imprigionarmi.

Si era messo in mente che dovevo sposarlo.

PAUL – E lei voleva mantenere la sua libertà.

La capisco. Le donne quando si sposano diventano le ombre dei mariti.

LOU – (*con impeto*) Io non mi sposerò mai!

Ma mi dica di lei. Mi interessa il suo amore per la filosofia.

PAUL – Ero così entusiasta che ho cominciato a scrivere.

Ho pubblicato quasi subito un libretto di aforismi, “Osservazioni psicologiche”.

E, lei non ci crederà, ma questo scritto mi ha fruttato un’amicizia

che non avrei mai immaginato di raggiungere!

LOU – Non riesco a pensare a qualcuno di così importante!

Mi dica chi è!

PAUL – Il mio testo lo aveva letto Friedrich Nietzsche!

LOU – Nietzsche! Non ci posso credere!

Lei, uno studente alle prime armi, ha suscitato l’interesse di Nietzsche!

PAUL – Ci siamo incontrati quasi per caso, a un ricevimento di questa mia amica,

Malwida, che adesso mi ha soccorso prestandomi dei soldi.

Mi presento a lui, ero molto emozionato.
Nietzsche mi guarda; dietro quei suoi baffoni non capivo se sorrideva o se era serio:
“Ho letto i suoi aforismi – mi fa -.
Lei è molto dotato e riflessivo, mi sembra un continuatore di Schopenhauer”.

Di lato Nietzsche ride assentendo.

LOU – Friedrich Nietzsche! Vorrei proprio conoscerlo!

PAUL – Non sarà difficile, in questo periodo sta a Roma.
Possiamo invitarlo a una passeggiata.

LOU – Adesso però sbrighiamoci ad andar via di qua!
Ho paura che Malwida venga a cercarmi e mi chieda di rientrare.

PAUL - Le mostrerò il Foro Romano.
La gente del popolo fra quelle mura si diverte.
Ci sono cavità dove si nascondono prostitute, travestiti... e fanno i loro giochi erotici.
Ma forse la sto scandalizzando...

LOU – Niente mi scandalizza, della vita.
Voglio conoscere come vive la gente.
Non mi piace rinchiudermi nei salotti dei ricchi aspettando l'arrivo di un marito.
Io non mi sposerò mai!

PAUL – Ci conosciamo da pochi minuti
ed è la seconda volta che lei fa questa affermazione.
Sembra quasi che tema una domanda di matrimonio da parte mia!

LOU – Conosco gli uomini e prevedo il loro scopo principale.

lo guarda dritto negli occhi

Ma lei è diverso.
Sento che fra noi potremmo creare un'amicizia sincera.
Un'amicizia alla pari, piena di interessi e di collaborazione.

lo fissa intensamente

Con lei accetterei di andare a vivere, senza problemi di sesso.
Come due buoni amici. O due buoni fratelli.

PAUL – Perché non lo facciamo? Io ci sto!

LOU – Ci vuole un terzo che venga a vivere con noi!
Un terzo per evitare equivoci di coppia.
Tutti e tre come tre buoni fratelli.

PAUL – Lo diremo a Nietzsche!

Nietzsche gli fa eco, con intonazione denigratoria

NIETZSCHE – “Lo diremo a Nietzsche!”....

si allontana

I due escono a braccetto e ridendo buttano via i calici.

Rumore di vetri rotti.

LOU – Come si fa nella mia Russia!

Buio.

SCENA SECONDA

A tratti in lontananza la musica del “Parsifal” di Wagner.

Nietzsche è solo in scena. Porta degli occhiali dalle lenti spesse.

Sul tavolo appoggia delle boccette di medicinali, dei flaconi con delle pozioni, dei fogli, un taccuino, una matita, dei libri.

Prenderà a tratti qualche medicinale.

Siede e, toccando quasi un foglio con il volto perché ci vede pochissimo, legge con fatica.

NIETZSCHE –Devo riuscire a mettere a fuoco questa mia teoria.

Ogni parola deve contribuire alla definizione della novità che io solo ho pensato...

“L’eterno ritorno!” Sì...

“L’eterno ritorno dell’eguale è la ripetizione eterna di tutte le realtà e gli eventi del mondo.”.

E poi... E poi...

legge febbrilmente, poi continua a memoria

“Il fatto che la vita sia dolore, che sia alla fine annullata dal tempo,

non giustifica che si viva prigionieri della compassione;

quest’ultima, infatti, prende a pretesto la sofferenza per condannare la vita.

Il coraggio invece è amore per la vita e per l’uomo

e consente di trasformare il passato in un nuovo inizio:

‘Questo è stata la vita? Orsù! Da capo!’ ”.

Con uno scatto di abitudine, tira fuori una pastiglia da una scatolina e la ingoia.

Si prende la testa fra le mani, appoggiandosi al piano del tavolo.

Ansima.

Ah!... Che dolore!... Che dolore!...

Rialza il capo; torna al foglio, riprendendo a scrivere.

E quindi...

“Il tempo è un circolo: passato e presente sono intrecciati, come un cerchio di attimi. Nell'immagine del ciclico ripetersi di ciò che è già stato, troviamo la prima formulazione dell'eterno ritorno: tutto muore, tutto torna a fiorire; eternamente va la ruota dell'essere”.

Si arresta.

Sì, ma è troppo semplicistico...
Dovrò lavorarci, a questo mio Zarathustra.

Getta i fogli lontano da sé, agitato, al colmo dell'irritazione.

Basta! Basta lavorare! Devo anche vivere!

*Inghiotte un'altra pastiglia bevendo da una boccetta.
Lentamente si calma, il respiro gli si fa più disteso.
Prende in mano una lettera in mezzo ai fogli, estraendola da una busta già strappata.
La agita in aria, se la porta al cuore.*

Caro! caro Paul! Si preoccupa per me...
Che mi consumi cercando di arrivare alla dimostrazione della mia teoria.

rilegge con emozione

“Non ti stancare troppo!”.
E poi... mi torna in testa come un'ossessione... quel suo accenno a un incontro...

cerca la frase nella lettera

“ A un ricevimento della mia amica Malwida ho conosciuto una giovane russa, davvero affascinante...”

ridacchia con un atteggiamento da esperto di donne

Spero che non sia una di quelle solite avventuriere
che non pensano ad altro che a farsi sposare.
Ma Paul dice poi qualcosa di davvero insolito...
Qualcosa che potrebbe interessarmi...

torna a leggere

“... una ragazza davvero colta, che vorrebbe conoscerti ed essere tua allieva...
ma questo non è l'elemento più singolare rispetto a quello che vorrebbe fare
della sua vita: un'esistenza condivisa con due uomini che abbiano come lei
lo scopo di studiare, scrivere, discutere, seguire corsi universitari
e incontrare persone di alta cultura da cui attingere per la propria preparazione...”

si ferma, interdetto, incredulo

Una giovane russa...una donna bella e intelligente... senza pregiudizi
al punto da voler vivere con due uomini... e soltanto per accrescere la propria cultura!

L'idea mi piace. Questa ragazza voglio incontrarla al più presto...
Io devo essere il terzo del gruppo, insieme a Paul e a...
non so neanche come si chiama e già mi sembra di non poterne più fare a meno!

Nietzsche ride, a lungo, con durezza

SCENA TERZA

Entra Paul Rée.

PAUL – Questa giovane russa si chiama Lou, è il diminutivo di Louise.

NIETZSCHE – Paul! Da dove spunti?
Credevo non sapessi che ero qui.

PAUL – Ti ho inseguito per tutta la penisola. Prima a Genova...

NIETZSCHE – Volevo starci per tutto l'anno. E' una città che amo quanto Napoli...
Il mare è così dolce... Mi calma i nervi. Ma poi...

allarga le braccia, incapace di trovare una giustificazione
Paul riprende con tono comprensivo

PAUL – Ma poi sei partito. Sei andato a finire a Messina.

NIETZSCHE – Speravo che il clima siciliano mi aiutasse a star meglio,
soffro di mal di testa spaventosi, lo sai.
Ma tutto quel caldo... Il vento di scirocco mi soffocava.

PAUL – Non c'è che Roma per riconciliarsi con la vita, ma so che a te non piace.
Comunque, adesso sei qui. Si è saputo subito del tuo arrivo.

NIETZSCHE – E la Russa? Dimmi di lei!

PAUL – Come sei impaziente!
Lou aveva così tanta voglia di conoscerti, che si era fatta accompagnare da me
fino a Genova. In tempo perché la padrona della tua pensione
ci dicesse che eri appena partito. A questo punto non ci siamo sentiti
di arrivare a Messina. E abbiamo fatto bene.

NIETZSCHE – Insomma, parlami di questa Lou!
Me ne scrivi come di una creatura eccezionale!

PAUL – Ti avverto che si è molto irritata per la tua scomparsa.
Non vedeva l'ora di vederti, di parlarti...

NIETZSCHE – Adesso ci si può incontrare!

PAUL – Attento però! E' un temperamento energico. Di un'intelligenza incredibile.
Ma ha tutte le caratteristiche di una ragazzina, anzi di una bambina.
Ha deciso di passare "un anno piacevole", e ritiene indispensabile la tua presenza,

oltre alla mia e a quella della nostra amica Malwida.

NIETZSCHE – Insomma vuole la garanzia di una signora anziana per mantenere la sua onorabilità! Non posso darle torto.

PAUL – Lou ha già incontrato la disapprovazione di sua madre, che vorrebbe riportarla con sé in Russia. E' una signora molto religiosa...

NIETZSCHE - Quella che nella società attuale si chiama “la morale” esige simili ipocrisie. In sostanza è un assoggettamento della vita a valori pretesi come trascendenti.

PAUL – Potrei citarti le opere che hai dedicato a questi concetti. Da “Umano troppo umano” ad “Aurora”... Ma qui il discorso è un altro. Pensiamo a come accontentare la giovane russa e a concertare con lei questo triangolo così intrigante.

NIETZSCHE – Infatti, Paul, non voglio portarti a discutere adesso sui miei principi riguardo alla morale. Questa Lou potrebbe aiutarmi a scrivere... Faccio così fatica con i miei occhi! In cambio potrei darle lezioni di filosofia.

PAUL –Penso che Malwida potrebbe fornirci l'occasione per un incontro. Ogni mercoledì tiene una festa a casa sua.

NIETZSCHE – Allora, la settimana prossima!

PAUL – Terrò da lei una conferenza su di un mio libro. Tra gli ascoltatori ci sarà anche la giovane russa. Ogni volta che parlo, lei ascolta con la massima attenzione. E' perfino irritante come prevede quello che poco dopo arriverò a dire e dove andrò a parare.

NIETZSCHE – Più che farti irritare ho l'impressione che tu la adori. Sono davvero curioso di capire se vale tutto il tuo entusiasmo.

PAUL – Potrai constatarlo tu stesso.

NIETZSCHE – Spero che sia come tu dici, io sono avido di queste anime.

Paul se ne va

Nietzsche ride amaro.

Oh! sì! Sono davvero avido di queste anime...

*E' scosso da un tremito. Beve da una boccetta
Riprende a scrivere, il volto chino sul foglio*

Con questo libro comincia la mia campagna contro la “morale”.
Questo libro “che dice sì” irraggia la sua luce, il suo amore,
la sua tenerezza su tutte le cose cattive,
rende loro “l’anima”, la buona coscienza,
il superiore diritto e “privilegio” di esistere.
La morale non viene attaccata,
semplicemente non viene più presa in considerazione...

Buio

SCENA QUARTA

*Ricevimento a casa di Malwida von Meysenburg.
Brusio di voci. Un’aria al pianoforte.*

*Lou entra di corsa ridendo, seguita da Paul e da Nietzsche.
Tiene fra le mani un libro che va sventolando.*

NIETZSCHE – Mi stupisce la sua capacità di capire
anche i concetti più difficili che le sottopongo!

LOU – Mi ero ripromessa di annotare quanto lei andava dicendo,
ma è praticamente impossibile.
Lei spazia dalle più lontane alle più vicine regioni del pensiero.

PAUL – Non conoscevi ancora il modo di argomentare di Friedrich.
Sono discorsi che non si prestano a formulazioni precise.

LOU – (*rivolgendosi a Paul*) Il contenuto dei suoi discorsi
non è tanto in quello che viene espresso a parole,
ma proprio in qualcosa di misterioso...

(*rivolta a Nietzsche*)

... un venirsi incontro dello spirito dell’uno e dell’altro.

PAUL – Non lasciatemi fuori da questa intesa!

LOU – Come potremmo?
Tu sei il mio più caro amico,
e con te per primo ho pensato a questo mio progetto,
di una “trinità” di vita.

NIETZSCHE – Anche per me Paul è il mio più caro amico.
Ma lei, Lou, dà senso alle nostre vite.
E ciascuno di noi è indispensabile agli altri.

PAUL – Stiamo dimenticando la nostra vecchia amica Malwida,
la garanzia della trinità in pericolo a causa dei pettegolezzi.

LOU – Malwida è stata una grande femminista.

Ma quanto a rapporti tra uomini e donne, è rimasta con idee un po' antiche.
Non ha approvato il nostro piano di vita in comune, me lo ha scritto in una lettera:
prevede che susciterò lo scandalo in tutti quanti ne verranno a conoscenza.

PAUL - Sono stupito di questo suo atteggiamento.
Quante volte a me ha perdonato il vizio del gioco!

LOU - A voi uomini si perdona tutto.

Maliziosa

Non dimenticate che Malwida è rimasta signorina.

NIETZSCHE – Anche lei lo è, Lou.

LOU – Lo sono perché voglio rimanere così.
Io non mi sposerò mai! E non mi sposerò perché non voglio sposarmi.

Nietzsche si inginocchia davanti a Lou

NIETZSCHE - Ma io voglio che lei sposi me!
Qui, adesso, in presenza del mio amico Paul, io le chiedo di diventare mia moglie.

*Un silenzio carico di meraviglia
Poi Lou ride superando l'imbarazzo*

LOU – Che le prende, Friedrich?!
Prima di oggi non mi aveva mai incontrato
e già vuole che diventi sua moglie?

PAUL – Non ho fatto in tempo a dirti, Friedrich, che anch'io vorrei sposare Lou.
Gliel'ho chiesto in tutti i modi per riuscire a convincerla. Ma lei è testarda!

LOU – Io non mi sposerò mai! Mai!

NIETZSCHE – Dobbiamo quindi ripiegare su di un “ménage à trois”?

LOU – “Ménage” sì, ma da buoni fratelli.
La vostra compagnia, e la mia nei vostri confronti, sarà quella di un'intesa
per studiare, discutere, aiutarci a vicenda nel cammino della conoscenza.

NIETZSCHE – E' difficile rinunciare a un'unione completa con una donna che ci piace.
D'altra parte potrei decidermi per un matrimonio tutt'al più di due anni...
E quindi accetto il patto.

LOU – Deve accettarlo, ne va della realizzazione del progetto.
Ed è un progetto che non sono stata io a pensare.
Mi viene da un sogno. Un sogno che ho fatto più volte.

Rivive il sogno come in trance, con i gesti indicando quanto dice

Sognavo di dividere un grande appartamento con due uomini, due amici.
Al centro della casa... c'era un grande studio-biblioteca, pieno di libri e di fiori...
Ai lati di questa stanza si aprivano le camere da letto.
Vivevano tutti e tre insieme e insieme lavoravano in perfetta armonia.

con tono deciso e al tempo stesso malizioso

Senza che il mio essere donna fra due uomini turbasse la serenità della loro convivenza!

NIETZSCHE – Forse, senza saperlo, lei desiderava nascere uomo.
Si dice che i sogni rappresentino il compimento dei nostri desideri...

LOU – Mia madre mi avrebbe voluta maschio, come i miei quattro fratelli.
Una stranezza – non vi pare? - che una madre volesse un quinto maschio
dopo altri quattro. In un certo senso ho assecondato questo suo desiderio.

ride

Ma non credo che Maman abbia persistito a volermi maschio.
Tant'è vero che anche lei è ostile al nostro progetto.

PAUL – La cosa migliore è renderlo operativo.
Dove pensate che si possa andare a vivere?

LOU – A Parigi!

NIETZSCHE – A Parigi, non c'è dubbio.
A Parigi nessuno troverà a ridire sul nostro stile di vita.

TUTTI E TRE – A Parigi! A Parigi!

NIETZSCHE – Voglio consacrare questo momento di unione a tre!
Deve essere immortalato! Perché rimanga a testimoniare della nostra comune volontà.

PAUL – E come?

NIETZSCHE – Con una fotografia!
Amo i simboli, lo sapete.
Nella foto ne faremo spuntare qualcuno.
I nostri futuri discendenti faranno mille interpretazioni...

*Improvvisamente febbrile, si dà da fare aggirandosi di qua e di là
per realizzare l'immagine della famosa fotografia.
Da un lato della scena tira fuori la sagoma di un carrettino, una frusta e un ramo di lillà.*

Ecco. Lou dietro il carretto... con la frusta e il ramo di lillà.

*Porterà Lou dietro il carrettino facendola emergere come se vi fosse entrata dentro;
le porge poi la frusta su cui avrà inserito il ramo fiorito.*

Qui Paul... accanto a Lou.

Accanto a Lou condurrà per mano Paul, piuttosto imbarazzato e quasi reticente, in piedi fuori dal carrettino.

E, dietro a Paul... io stesso!

Si porrà dietro a Paul.

NIETZSCHE – Pronti! Via con il flash!

*Il bagliore accecante del flash.
Apparirà la famosa fotografia dei tre protagonisti,
gigantesca, su di una parete, in piena luce.*

Buio.

SCENA QUINTA

Nietzsche è solo. Parla ad alta voce, come se davanti a lui ci fosse qualcuno, ma è a se stesso che si rivolge, facendo a tratti delle pause, come se l'Altro suo Io gli rispondesse.

NIETZSCHE – E' ora di smettere di credere alla gloria a buon mercato del genio!

sogghigna, assentendo, poi attacca a parlare come se stesse tenendo una lezione

Si continua sempre a stare inginocchiati davanti alla "forza".

Eh! sì! è un'antica abitudine da schiavi...

Ma allora, se deve essere stabilito il grado di "venerabilità"...

è decisivo, nella forza, soltanto il "grado di ragione".

assume il tono discorsivo, come dell'Altro sé che ha ascoltato ed è d'accordo

Il grado di ragione! La gente è abituata a pensare che tutto dipenda dall'ispirazione! E invece no!

torna al tono da lezione in cattedra

La smodata venerazione della genialità artistica è di ostacolo... alla progressiva, "virile educazione" dell'umanità.

All'apparenza, il genio lotta sì "per la superiore dignità e importanza dell'uomo", ma non vuole a nessun costo farsi privare delle interpretazioni che alla vita conferiscono splendore e profondità, e si ribella contro metodi e risultati freddi e schietti invece di fare un passo indietro di fronte alla più importante dedizione scientifica al vero in ogni forma, per spoglio che possa apparire.

tono discorsivo

Analizziamo la cosiddetta "ispirazione": è chiaro che l'opera d'arte non è tanto il prodotto del miracolo di una fantasia creativa, ma....

incoraggiando l'Altro a intervenire con la dignità cattedratica

...ma del giudizio che osserva, ordina, sceglie ...
come ora, dai taccuini di Beethoven, si vede che egli
ha composto le più belle melodie poco per volta
e quasi scegliendo da molteplici spunti.

entra Lou e si ferma ad ascoltare senza essere vista

tono discorsivo

L'improvvisazione artistica rimane molto in basso
rispetto al pensiero d'arte scelto con serietà e sforzo...

d'impeto, Lou si fa avanti. Accorgendosi di lei, Nietzsche ha un sobbalzo

LOU – Il genio dunque, secondo lei, è qualcosa che può essere appreso...
acquisito rispetto al fatto di ritenerlo un dono naturale, un talento innato!

Nietzsche si rivolge a Lou con tono compiaciuto

NIETZSCHE – Sì, lei ha capito quello che intendo dire.
A meno che non si tratti di un “vero” genio... ma sono davvero pochi.
Ci vuole una solida serietà di mestiere, per imparare pezzo per pezzo...
e poi creare un tutto. Insomma, bisogna lavorare per arrivarci.

LOU – E' quello che voglio fare io.
Studiare. Lavorare. Accanirsi sui libri
finché non sei dentro a un concetto, e non lo hai fatto tuo!
Voglio dedicare la mia vita a capire il mondo... e le persone.

NIETZSCHE – Si fermi alle opere.
Dalle persone lei rischia di rimanere delusa.

LOU - Ma le opere sono sempre e comunque una biografia.
Ciascuno quando scrive racconta se stesso...

NIETZSCHE – La natura della sofferenza fisica si riflette,
in una certa misura, nelle opere e nei pensieri di chi scrive.

LOU – Più che delle prove vere e proprie, ho come la sensazione
che lo stretto legame tra pensiero e sofferenza
emerge in modo ancora più chiaro quando si prende in esame
l'insieme della produzione e dello sviluppo intellettuale di un autore.

Nietzsche fissa a lungo Lou

NIETZSCHE – Lei ha detto cose che mi hanno colpito
come se mi avesse visto dentro l'anima.
Mi è cara come se la conoscessi da sempre.

Ora che l'ho incontrata, non potrei più rinunciare a lei.

LOU – Il mio progetto, Friedrich, prevede un legame fra noi che ci impegna davvero.
Già prima di conoscerla, sapevo che lei era la persona giusta
per creare con noi il gruppo di lavoro a cui stavo pensando.
Ma non dimentichi che saremo in tre, senza nessuna preferenza tra noi.
Tre buoni fratelli, il sesso non ci differenzia
che per poche considerazioni dettate dal costume.
Ma l'intelligenza ci farà scontrare e discutere alla pari.

NIETZSCHE – Non ho mai incontrato una donna come lei. Difficile da raggiungere.
Ma non posso che accettarla così com'è.
La amo e per questo mi sottometto al suo volere.
Almeno per ora...

LOU – Per ora e per sempre, Friedrich, per ora e per sempre.
Io non mi sposerò mai!

Lou si allontana.

*Nietzsche rimane qualche attimo in silenzio.
A se stesso nella dimensione del ricordo, come all'inizio.*

NIETZSCHE – Ah! Come mi ero illuso allora!
Avevo pensato che questa donna fosse necessaria alla mia vita!

*Rimarrà ad assistere alla scena successiva, Quando sarà il suo turno di prendervi parte,
farà un salto dentro a questa realtà rendendo il suo tono adeguato al discorso con gli
altri.*

Buio

SCENA SESTA

*Cinguettio di uccelli. Sciabordio d'acqua, un lago increspato dal vento.
Un lontano suono di mandolino accompagna un'antica romanza italiana
Nietzsche appare ancora velato, nel rivedere quella scena di cui sarà protagonista.*

*Entra Paul affannato con una mantella femminile sul braccio
Sbuffa con aria preoccupata*

PAUL – Dove saranno andati...

si aggira nervosamente guardando di qua e di là

L'appuntamento era davanti alla basilica di San Giulio, al lago d'Orta.
Forse avranno perso il battello per l'isola...
o magari sono io in anticipo...

Il suono prolungato di un vaporetto

Risate e voci in sovrapposizione di gente all'aria aperta
Lou e Nietzsche arrivano di corsa in abbigliamento estivo, da gita in campagna

LOU – Scusaci Paul!... Eravamo talmente presi della discussione
che il vaporetto è partito e noi siamo rimasti a terra!

NIETZSCHE – Non sapevamo come avvertirvi.
Madame von Salomé sarà furiosa...

PAUL – Ha subito pensato a una disgrazia!
Io ho cercato di calmarla, l'ho fatta sedere in una sala tranquilla di un caffè sulla piazza.
Le ho promesso di andare a cercarvi...

agita la mantella

... e lei mi ha dato la sua mantella perché – ha detto –

tono lacrimevole

forse Lou è caduta in acqua... e avrà freddo...

Tutti ridono

*Lou afferra la mantella dalle braccia di Paul e se ne avvolge ridendo simulando un
brivido*

LOU- Stavamo pensando di fare una gita sul Monte Sacro.
Ci sono tante piccole cappelle... le stazioni della Via crucis... e statue... e altari...
Paul devi venire con noi!

PAUL – Come posso venire con voi,
se ho promesso a Madame Salomé di tornare non appena vi avevo trovato!

Guarda Lou e Nietzsche per chiedere aiuto
I due tacciono imbarazzati

NIETZSCHE – Tutto questo viaggio,
e poi non si va neanche a vedere la Basilica di San Giulio?!

PAUL – Ho capito. Tocca a me andare dalla Signora a tenerle compagnia
mentre voi fate la “nostra” gita!

NIETZSCHE – *tono poco convinto*

Potrei andare io dalla Signora, e tu vai con Lou...

LOU – Oh Friedrich! Lo sai che mia madre non ti può sopportare!
Odia i tuoi discorsi da ateo convinto...

seduttiva

Paul ha già visto questi luoghi, si sacrificherà volentieri a fare compagnia a Maman...

NIETZSCHE – Staremo poco, vedrai... Un giretto appena appena...

PAUL –Se cominciate quei vostri ragionamenti che durano anche dieci ore!..

LOU – Basta ragionamenti!

Abbiamo già perso il vaporetto. Adesso si sale sul Monte Sacro e si ammirano le bellezze dell'arte e della natura!

con tono convincente

E poi ti racconteremo tutto, Paul!

gli dà un bacio fuggevole su di una guancia

PAUL – Allora... a più tardi.

LOU – Ciao!

NIETZSCHE – Sei un vero amico!
Tu sai quanto tengo a questa gita...

lo abbraccia veloce

PAUL - *con rabbia affettuosa*

Andate! Andate!

esce di scena

Nietzsche a se stesso

NIETZSCHE – Quel giorno doveva essere portatore di gioia....
Mi ero illuso...
Anch'io come tutti, ho creduto alla felicità.

SCENA SETTIMA

Lou e Nietzsche rimangono silenziosi, più che per una normale pausa

NIETZSCHE – Lei non può immaginare...

si ferma, per la commozione

... non può immaginare la gioia per questo progetto!

LOU – Sarà un passo avanti nel lavoro intellettuale.
Qualcosa che non è mai stato fatto. E al centro di questo lavoro c'è il suo pensiero, le opere che lei sta portando avanti!

NIETZSCHE - Mi rendo conto che il mio pensiero a volte può risultare... bizzarro.
O addirittura errato, di un filosofo continuamente portato a cambiare idea...
Sì!, a cambiare come se sbagliasse le sue teorie
e le cambiasse per correggere quanto affermato prima.

LOU – Io credo che sia importante la propria storia personale
rispetto ai sistemi filosofici che un intellettuale elabora.
E' quanto gli accade nella vita a influire su quello che scrive,
e a dare valore a ciò che afferma attraverso l'esperienza.

NIETZSCHE – Io stesso, in una conferenza,
ho esposto in questo senso la storia della filosofia antica.

LOU – Era a Basilea, all'università.

NIETZSCHE – Sì, ero a Basilea...
Come fa a sapere di quella conferenza?

LOU – Me ne parlò Paul. La seguiva appena poteva andare ad ascoltarla.

NIETZSCHE – Paul... La vostra amicizia mi rende geloso.

LOU – Io credo invece che Paul sia geloso della nostra intesa intellettuale.
Lui si limita ad ascoltarla quasi con devozione.
E' stato Paul a sostenere che doveva essere lei il terzo della nostra "trinità"!

NIETZSCHE – Sì, è vero, sono ingiusto con lui. Ma la colpa è sua, Lou!

con impeto

Del suo pensiero che trabocca e mi invade,
mi fa sentire unito a lei come non mi è mai accaduto con nessun'altra persona...

Lou sorride e riprende il discorso filosofico per frenare l'impeto di Nietzsche.

LOU – La sua affermazione a Basilea era che...
ad esempio un certo sistema viene confutato, i tempi lo superano, muore.

Nietzsche conclude assecondando la citazione di Lou

NIETZSCHE - Ma non può considerarsi morta la persona!

Si affretta a continuare, vuole arrivare ad altro

E noi siamo persone, prima ancora che filosofi.
Sì, ho affermato a volte che i sentimenti sono inferiori rispetto alla ragione,
ma questo vale per la filosofia, non per la vita!
Oggi pomeriggio io sono felice. Il cielo è azzurro, l'aria è mite e limpida...
soprattutto c'è che io sono accanto a lei, e nessun altro si frappone fra noi,
a imporci un comportamento degno di una conferenza.

*La abbraccia all'improvviso.
Lou tenta di difendersi con la mantella che tiene fra le braccia.
Nietzsche la stringe in un abbraccio appassionato.
Un silenzio.
Poi Nietzsche si inginocchia ai piedi di Lou.*

NIETZSCHE – Lei mi ha fatto l'uomo più felice del mondo.
Adesso avrò più coraggio.
Ma voglio godere questo momento di intensa felicità senza pensare al futuro.

Un silenzio

Lou riprende la sua consueta disinvoltura

LOU – Fa un po' freddo...
Mi aiuti a indossare la mantella.

Nietzsche l'aiuta a indossare la mantella

La prego, affrettiamoci! Maman sarà preoccupata per il nostro ritardo, non crede?
E Paul ci sgriderà, ne sono sicura.

NIETZSCHE – Non abbia timore, mi assumerò io la responsabilità del ritardo...

escono di scena

Buio

SCENA OTTAVA

*Paul Rée è seduto davanti al tavolino.
E' chino su di una lettera che ha terminato di scrivere.
Comincia fra i tre il gioco delle lettere: a tratti la legge chi la riceve, a tratti prosegue a dirla che l'ha scritta.
Paul leggerà la sua lettera come se Lou gli si trovasse davanti e lui le parlasse.*

PAUL - Cara Lou, le tue lettere mi rendono sempre terribilmente felice...
Il mio biglietto per Bayreuth è per la primissima rappresentazione:
non è troppo presto per te? Spero di no, perché ho un grande desiderio di vederti.
Provo ogni volta piacere a darti del tu, e ti scrivo così volentieri
che ogni volta mi dispiace di essere arrivato al termine della lettera...
Nietzsche è immerso nei suoi studi. Finora da lui non ho ricevuto niente.
Io approvo qualunque tua soluzione in rapporto all'inizio della nostra "trinità",
il tempo, il luogo, sarà come vuoi tu...
A questo punto può cominciare il "silenzio di simpatia" fra noi,
quel gioco che ci permette di comunicare con la telepatia...
Il massimo segno è quello di spedirsi dei fogli bianchi in luogo di lettere!...

*Lou si avvicina a Paul, che le porge dei fogli bianchi e poi si allontana.
Entrando nel gioco, Lou agita i fogli in aria,
ride fanciullescamente e si allontana con una piccola danza.*

*Entra Nietzsche con in mano una lettera scritta per Lou.
Comincia a leggerla facendo riferimento a Lou,
che dopo qualche frase gli si avvicina.*

NIETZSCHE – Mia cara amica, questa volta lei mi ha davvero scritto
'come vuole il mio cuore' (e anche i miei occhi!).
Sì, io credo in lei. E lei mi aiuta a credere sempre in me stesso
e a tener fede alla nostra parola d'ordine e soprattutto a lei, mia cara Lou:

“Staccarsi dal mediocre
e nel tutto, nel buono, nel bello
'risoluti vivere”.

Il mio più recente progetto per poter parlare con voi è questo:

*Nietzsche porge il foglio a Lou e si allontana.
Lou legge.*

LOU – “Voglio venire a Berlino nel periodo in cui vi sarete voi,
e da là ritirarmi immediatamente in uno dei folti boschi
che si trovano nei dintorni...”.

Nietzsche riprende a dire la sua lettera, che Lou tiene fra le mani, come se le parlasse.

NIETZSCHE – Berlino per me è città improponibile.
Quando lei vorrà potrei trovarle una sistemazione decorosa nel bosco,
in casa di un guardiano o di un parroco:
così lei potrebbe trascorrere ancora qualche giorno vicino a me.
I solitari come sono io devono abituarsi lentamente
anche alle persone che hanno più care, sia quindi indulgente con me!
E intanto, mi dica: a quale spettacolo vuole assistere a Bayreuth?
Per quanto ne so, Paul ha un biglietto per la prima.
E dopo, se trovassimo un località dove incontrarci? Una località adatta alla salute?
Della mia, oggi, non è il caso di parlare...
Anche se dicono che in vita mia non sono mai stato così sereno come adesso!
Ho fiducia nel mio destino.

*Lou si allontana.
Entra Paul con una lettera di Nietzsche per lui.
Ne legge qualche frase, poi continuerà a dirla Nietzsche, che l'ha scritta.*

PAUL – “Caro Paul, come va? Dove si va? E si va poi?”
A che punto sono i programmi per l'estate?

Nietzsche prosegue a dire la sua lettera a Paul.

NIETZSCHE - Ieri ho comunicato a Lou il mio ultimo programma:
la Foresta Nera,
e se lei vorrà raggiungermi, troverò una sistemazione adeguata,

che tenga conto delle esigenze della morale borghese, fatta solo di apparenze...
Il vostro biglietto per Bayreuth, caro Paul, riguarda la prima rappresentazione?
Anche Lou vuole esserci. Forse allora vi incontrerete...

con ira dirompente e crescente

Io non verrò di certo, dopo la delusione nei confronti di Wagner!
Lo avevo considerato uno degli amici più cari,
forse quello che meritava la gloria,
lo stimavo per il genio che gli attribuivo...
Lo amavo!

ansima, in preda a sofferenza

*Lou si avvicina a Nietzsche e gli dà una lettera.
Nietzsche comincia a leggerla*

NIETZSCHE – “Caro amico... (sono io!) una cordiale stretta di mano
per la sua ultima lettera. Avrei risposto subito,
se un violento malessere non mi avesse costretto a letto...”.

Lou prosegue a dire la lettera, come in conversazione con Nietzsche

LOU - Ora tutto quello che spero è che la Foresta Nera sia adatta alla sua salute,
in modo da poterci incontrare e lavorare insieme laggiù.
Per il momento, stare assieme a lungo noi due soli non è possibile,
è infatti assolutamente necessario che mia madre mi sappia con Paul Rée e sua madre.
Forse tutto sarà più facile dopo Bayreuth, ma a quella data manca ancora molto tempo.
Mi creda, se io rinuncio per ora a starmene sola con lei,
lo faccio soltanto per non mettere in pericolo i nostri progetti,
e per riuscire ad affermare con tanta maggiore certezza e libertà
ciò a cui soprattutto teniamo...

*In un turbine di parole e di movimenti, i tre personaggi si scontrano al centro dello
spazio scenico, tenendo ciascuno dei fogli fra le mani e scambiandoli con gli altri
personaggi.*

*Le parole si sovrappongono con diversi toni, scherzosi, tragici, deliranti, melanconici.
E' teatralmente la sintesi del lungo carteggio che i tre hanno tenuto l'un l'altro nel corso
di parecchi mesi, prima di arrivare al “ménage à trois” progettato.
L'accumularsi di ipotesi e proposte porta a una sorta di parossismo in cui le lettere si
intrecciano e si scontrano.*

LOU – Ma che volete da me!?! Perché non siete sinceri come sono io con voi?!

PAUL – Mi rendi geloso! Io avrei voluto sposarti, piccola intellettuale egoista! Io!
E lui chiede a me di chiederti in moglie!

NIETZSCHE – Io devo vivere da solo!
Mi sono lasciato tentare da questo progetto
perché non avevo mai incontrato una donna come Lou!
Più della vita a tre voglio vivere io solo con lei!

Le frasi si sovrappongono e si confondono. I tre si trovano avvinti gli uni con gli altri in una girandola di movimenti.

Poi i movimenti rallentano, le parole si affievoliscono fino a svanire.

Lou e Paul si allontanano.

Nietzsche è solo in scena. Appare sofferente.

NIETZSCHE - Oh! Se bisogna prescindere dalla vita felice,
rimane pur sempre la vita eroica!

E Lou... è una giovane anima veramente eroica!

In lei spero di trovare una discepola...

un'erede... una continuatrice del mio pensiero...

si allontana

Buio

SCENA NONA

Stibbe, casa della famiglia di Paul.

Lou e Paul.

*Lou sta disculpandosi per qualcosa di cui Paul la rimprovera, ma il tono è giocoso:
i due in fondo si divertono a trovarsi conniventi fra loro.*

PAUL – Che io sia naturalmente anche un po' geloso è più che mai comprensibile.

LOU – Non dovrei essere geloso, noi siamo come fratelli, tu lo sia...

PAUL – Fratelli sì, ma siamo anche un uomo e una donna.

E proprio su questo piano, io continuo a domandarmi

quale è stata la tua attitudine, il tono della tua voce...

quali sono stati i gesti e gli sguardi che hanno accompagnato le tue parole,
quel giorno sul Monte Sacro.

Insomma che cosa è successo con Friedrich?

LOU – Che cosa vuoi ancora sapere!?

Non gli ho promesso niente... Forse gli ho dato un bacio...

PAUL - Ah!

LOU - ... ma così... perché me lo chiedeva con tanto ardore...

Supplicava, mentre salivamo sul Monte e io volevo assistere a quel tramonto,
ammirare quelle statue dipinte... E allora...

PAUL – Ammetti di avergli dato un bacio!?

LOU – Ma non lo so neanche io!...

E rimango di stucco quando mi scrive : “Devo a lei il sogno più bello della mia vita!”.

PAUL – Friedrich è rimasto profondamente scosso da quell’episodio.
Mi ha mandato lettere confuse, a un certo punto scrive frasi come:
“La Lou di Orta era una creatura ben diversa... “.
Si lamenta di soffrire del “male di Orta”!
A voce, poi, è arrivato a dirmi che il ricordo di quelle ore lo fa impazzire.

LOU – Sù, mio piccolo Paul, lo sai che sono una creatura dal carattere impetuoso!
Ma non ho promesso proprio niente a Nietzsche,
è lui che ha tentato di trascinare il progetto della nostra vita a tre
- una vita di studio e di lavoro in comune! –
in un ménage dove prevaleva il sesso e lui pretendeva di diventare mio marito!

PAUL – Questo non lo avrei mai tollerato!
L’impegno di stare insieme è partito da noi due!
Arriva un terzo e cambia le regole!?
E’ già tanto che io abbia accettato di vivere insieme da buoni amici...

LOU – Da buoni fratelli, che è più ancora che da buoni amici!

PAUL - Vedrai che pur di stare con noi, rinuncerà ai suoi progetti matrimoniali.

LOU – Rinuncerà, perché è anche molto ambizioso.

ride maliziosa

Il fatto che io abbia interpretato dei suoi scritti lo ha lusingato e incuriosito:
gli avevo detto quello che ne pensavo, che cioè erano il pensiero di un genio!

PAUL – Di te ha una stima che supera il fatto che tu sia donna.
Ti ha messo alla pari con i professori con cui delle volte discute delle sue teorie.

LOU – Io lo penso davvero, che sia un genio.
Un po’ contorto, un po’ contraddittorio... ma un genio.
Vuole che vada a trovarlo nella Foresta Nera. Ci andrò, ma per poco.

PAUL – Per poco, e ti ci porterò io!

LOU – D’accordo, mentre andrai a casa tua.

PAUL - E dopo, tutti e tre a Berlino!

LOU – Vedremo... Maman fa difficoltà ad accettare il nostro progetto.
Intanto noi due cerchiamo di mettergli le basi.

PAUL – Per un po’ faremo venire mia madre da noi.
Poi, quando la cosa è avviata, ce ne staremo da soli.

*Una pausa, un cambio di argomento.
Lou è presa da una risata sempre più incontenibile.
Con rinnovata energia dà sfogo ai pettegolezzi*

LOU – Paul, credimi!, devo proprio dirtelo:
non ne potevo più di Bayreuth!

PAUL – Per questo sei arrivata così presto da noi.
Mia madre ti adora, hai fatto bene a puntare qui.

LOU – Tu avevi addirittura rinunciato ad andarci, a Bayreuth!

PAUL – Così hai potuto approfittarne tu.
Ma non mi sembri molto contenta dell'esperienza.

LOU - Quel “Parsifal”! Nietzsche mi ha detto che non lo sopporta!
Eppure la gente sembrava impazzita pur di riuscire ad assistervi!
Era un'occasione mondana, credo che nessuno pensasse alla musica,
e a nessuno interessasse l'evento del grande Maestro che tornava a dirigere una sua opera.
Toilettes e titoli nobiliari, celebrità dello spettacolo e ricchi industriali!...
Non avevi che da scegliere.

PAUL – E tu, che cosa hai scelto?

LOU – La nostra amica Malwida mi ha presentato al Maestro,
ma Wagner era così circondato di gloria, che non sono riuscita a fare un vero discorso
con lui. Era sempre circondato da una folla di adoratori,
lui è piccolo di statura, e così emergeva solo per frazioni di secondo,
come... il getto di una fontana che si innalza prima di cadere...
e intorno sprigionava la più grande allegria!

PAUL –Di certo il Maestro sapeva dei tuoi rapporti di amicizia con Friedrich,
quindi non avrà avuto tanto piacere di ammetterti alla sua corte.

LOU – Una volta Nietzsche lo adorava, Wagner. Ma il “Parsifal”
segna il ritorno agli ideali della tradizione,
e proprio adesso Nietzsche sta lavorando ad un libro in cui arte, morale e religione
vengono spogliate, spietatamente, da qualsiasi certezza trascendente.

PAUL - E' così! Hai centrato il problema.

LOU – Sto studiando tutti gli scritti che finora ha pubblicato.
E anche qualche pagina inedita che mi ha dato lui stesso,
perché gli dicessi che cosa ne penso.

PAUL – Stai attenta a non offenderlo! Ha degli strani salti di umore,
soffre di mania di persecuzione... Delle volte, pur essendogli amico,
preferirei non avere a che fare con lui.
In certi giorni mi fa un sacco di complimenti,
sembra che i miei studi di tipo razionalistico gli interessino,
poi da un momento all'altro sembra quasi che disprezzi tutto quello che ho elaborato.

LOU – Anche per Wagner ha avuto un comportamento analogo.
E' solo una mia intuizione, ma ho questa impressione:
al posto di Wagner come personaggio da adorare, ci si è messo lui stesso!

PAUL – Certo però che il successo di Wagner è ben maggiore del consenso che riscuote Friedrich sulle sue teorie.

LOU – E' presto per dirlo. Nietzsche deve ancora sviluppare il suo pensiero... Secondo me, prima di essere riconosciuto, ha davanti anni di lavoro e di sofferenza. Ma sono certa che il mondo non potrà ignorare le sue opere.

*Mentre i due si allontanano, Nietzsche torna al centro della scena.
Tono polemico*

NIETZSCHE – Sì, il mondo non potrà ignorarmi!
Ma si paga caro a essere immortali:
ne moriamo diverse volte durante la vita.
Ogni cosa grande, un'opera, un'azione... una volta compiuta,
si rivolta immediatamente "contro" colui che l'ha fatta.
E questi ora è *debole* appunto a causa di ciò che ha fatto...
non regge più alla sua azione,
non riesce più a guardarla in faccia.
Avere *dietro* di sé qualcosa che mai nessuno ha potuto volere,
qualcosa in cui si stringe il nodo del destino dell'umanità,
e ormai averlo *addosso!*...
Può quasi schiacciare...

tono positivo

Ero in uno stato di questo genere
quando un giorno mi accadde di sentire l'approssimarsi di una mandria di mucche,
prima ancora di vederle, per il fatto che ricomparivano più miti, più amorevoli:
là c'era calore...

Buio

SCENA DECIMA

*Tautenburg.
Il chioccolìo di una cascatella d'acqua. Cinguettìo di uccelli. Un canto alpino, lontano.
Nietzsche, in giacca da cacciatore, passeggia tenendo fra le mani dei fogli scritti.
Siede sospirando.*

NIETZSCHE – Quanto ho desiderato venire a Tautenburg!
Il sole... i boschi... la vicinanza con la natura, lontano dalla città!
Quando arriverà Lou, saremo finalmente insieme. Noi due soli.
Paul... non so quanto sia leale con me. Sta sempre appiccicato a lei.
E per fortuna non verrà qui ad accompagnarla, come aveva proposto.
Gli ho scritto che bastava la presenza di mia sorella a preservare
la moralità della ragazza...

fa una smorfia e scuote il capo

Eh! sì, Elizabeth non la può soffrire, Lou.

ridacchia

Dal suo punto di vista, come posso darle torto?

Lou è una creatura libera, audace, nemica delle convenzioni...

Elizabeth è legata a tutte le formule piccolo-borghesi, ipocrita

– diciamolo pure, “ipocrita”! – e sempre convinta di essere nel giusto.

Già a Bayreuth si sono scontrate... e credo che anche per questo motivo

Lou se ne sia andata appena terminata la rappresentazione del “Parsifal”...

sogghigna

... che non le è piaciuto per niente, mi ha scritto!

E' davvero sopravvalutato, Wagner!

Ho contribuito io a definirlo un genio!

E allora, naturalmente, lui si è creduto un genio davvero!

Basta, pensare a Wagner! Mi aspettano giorni felici!

estrae dal mazzo dei fogli una lettera

La lettera di Lou è arrivata ieri a mezzogiorno, e da quel momento

non so quante volte l'ho letta e riletta... e ho avuto l'impressione

che fosse il mio compleanno: “lei” mi scriveva accettando il nostro invito!

Questo è il più bel regalo che chiunque mi possa fare in questo momento!

Io volevo vivere da solo, ma poi Lou è volata sulla mia strada

come un uccello... un uccello prezioso e bellissimo... un'aquila.

Ho desiderato di averla qui con me. E lei sta arrivando!

Tutto è all'inizio eppure tutto è chiaro.

Spero che Lou abbia fiducia in me. Non resta che fidarsi l'uno dell'altro.

C'è poi un'altra cosa che mi dà gioia: ho terminato proprio ieri

la stesura di un lavoro che mi sta molto a cuore....

Nietzsche si immerge nella lettura, camminando lentamente,

soffermandosi per fare qualche correzione con un tratto di penna.

Riprende l'atteggiamento di ascolto, mentre si svolge la scena successiva

SCENA UNDICESIMA

Tautenburg.

Entra Lou con il suo diario fra le mani

Parla, come se stesse dialogando con Paul Rée

LOU – Caro Paul, eccomi qui, nel giardino di Tautenburg, ospite di Nietzsche.

Ti ho promesso di scriverti del lavoro che porteremo avanti insieme

sui suoi scritti, anche attraverso le mie considerazioni.

Vedremo come andranno i nostri rapporti, soprattutto perché

la presenza di sua sorella rende la nostra situazione piena di difficoltà.

Elizabeth, a Bayreuth, mi accusava per la mia condotta che riteneva spregiudicata,

e io le ho rinfacciato che Nietzsche era disposto con me a un “matrimonio libero”, cosa che a suo tempo, come sai, ho respinto con fermezza.

Ma ciò che importa è che io e Nietzsche ci siamo subito ritrovati, dopo quel periodo di risentimento – ricordi il Monte Sacro? – in cui abbiamo evitato di frequentarci...

Nietzsche trae un tale piacere nel parlare con me

che mi ha confessato una cosa:

perfino quando litighiamo, pur provando una grande tristezza,

non può reprimere una sensazione di piacere

per il mio modo di ribattere...

Sono felice che dal suo volto sia scomparsa quell'espressione angosciata

che mi faceva così male: adesso i suoi occhi sono tornati a brillare...

Ora devo lasciarti, caro Paul, lui si sta avvicinando...

Nietzsche si avvicina a Lou, le bacia la mano

NIETZSCHE - Non mi stancherei mai di parlare con lei.

LOU – Ci capiamo così bene, che anche dieci ore sembrano poche, e non esauriscono quello che abbiamo da dirci.

NIETZSCHE – Siamo talmente simili nel pensare e nel sentire da toglierci letteralmente i pensieri e le parole di bocca.

LOU – Non so se sia un bene che dalla mattina alla sera lei parli con me. Facendo così, lei non lavora!

NIETZSCHE - Mi capita così raramente di parlare con una persona come lei che ne provo gioia come un bambino!

LOU - Un bambino che sfiora argomenti capaci di dare le vertigini...

NIETZSCHE – La sua presenza mi aiuta, il mio pensiero si fa più chiaro.

Lo vedo da qualcosa che sto mettendo a fuoco adesso che lei è qui...

LOU – E' un nuovo libro?

NIETZSCHE – Lei ne conosce molte pagine.

Si chiamerà “La gaia scienza”,

è un tentativo di superamento dell'opposizione fra arte e scienza.

LOU – E' il suo combattimento interiore...

NIETZSCHE – Ma qui io non arrivo ad eliminare uno dei due contendenti.

Tento di fondare una coesistenza - senz'altro penso che lei mi capisca -...

una coesistenza in una sfera trasfigurata.

LOU – Con quest'opera lei ha raggiunto un magico momento di equilibrio,

è una situazione che dimostra che sta bene, anche a livello personale.

NIETZSCHE –E’ vero. Perfino la riflessione sull’eterno ritorno
si tinge di una sorta di ottimismo...

cita una parte di quanto ha scritto

“Se tu amassi tanto te stesso e la vita,
non desidereresti più nessun’altra cosa
che quest’ultima eterna sanzione, questo suggello,
di tornare a vivere ancora, più e più volte...”

LOU – Delle tante cose che lei ha scritto,
questa mi sembra che dia anche gioia nel leggerla.

NIETZSCHE –E’ il lavoro di sei anni!
Tutto il mio “libero pensiero”! Che anni sono stati!
E che tormenti di ogni genere!
Che solitudine... Che disgusto della vita!

LOU – Ma poi, ne è uscito!

NIETZSCHE - Contro tutto questo
mi sono preparato la mia medicina:
questi miei pensieri con i loro piccolissimi lembi
di “cielo senza nubi”...

LOU – E’ la stessa sensazione che ho provato anch’io leggendola.

NIETZSCHE – Oh! cara Lou! Quando penso a tutto questo
ne sono sconvolto e commosso e non so
come abbia potuto riuscirvi.
Mi sento colmare da un sentimento di autocompassione
e insieme di vittoria. Perché è una vittoria,
una vittoria completa...
Persino la salute del corpo mi è ritornata, non so da dove...
Tutti mi dicono che sembro più giovane che mai...
Ma per carità, niente follie!
E da questo momento sarà lei a consigliarmi!
Sarò ben consigliato e non dovrò più aver paura.

*torna a baciarle la mano.
lei si ritrae con una piccola risata*

LOU - Non si fidi troppo di me!
Io sono più pazza di lei!

Si allontana

Nietzsche rimane solo

NIETZSCHE – Ma io, sono pazzo?
E come è successo tutto questo?
E perché poi tutto è cambiato?...

Buio

SCENA DODICESIMA

*Paul ha fra le mani la lettera di Lou
Una risata triste*

PAUL – E pensare che Lou, sono stato io a presentarla a Friedrich!
Il rischio adesso è che se la prenda lui...
Ma no, non credo proprio!
Lou non si sognerebbe mai di accettarlo per marito.
Intanto però, con la scusa che c'è sua sorella
a garantire la morale, se la spassa con lei a Tautenburg!

duro

La morale! L' ho scritto e sostenuto nel mio saggio,
non esiste un senso morale innato
in grado di determinare l'umana valutazione
del bene e del male. Anche Nietzsche concorda con me,
i concetti del bene e del male sono delle convenzioni
alla cui base vi è il criterio valutativo dell'utile.
Sarebbe proprio il principio dell'utile la salda base
sulla quale si sono originariamente edificate
tutte le costruzioni morali umane.
Ma se la morale non è niente di più che un calcolo utilitaristico...
se non esistono un bene e un male in quanto tali,
visto che ogni azione non è buona in sé o malvagia in sé,
si perde ogni valenza ai concetti di bene e di male...
E non c'è libertà di scelta nell'agire...

deducendo da un concetto all'altro, come un gioco mentale

E allora Lou, da che cosa è determinato il suo comportamento?
Se non c'è libertà di scelta nell'agire,
come posso rimproverarla perché ha accettato l'ospitalità di Friedrich!?
Per ora mi accontento del diario che Lou sta mandandomi, giorno per giorno.
E' come se stessi anch'io con loro...

ridacchia soddisfatto

soltanto che Nietzsche non lo sa!

SCENA TREDICESIMA

Tautenburg.

Lou tiene fra le mani le lettere che ha ricevuto da Paul

LOU - Ho fatto bene a suggerire a Paul di scrivere un diario.

Così si sente meno solo, e insieme sfrutta il suo stile, di scrivere per aforismi.

Anche Nietzsche scrive per aforismi:

è la malattia agli occhi a non permettergli di scrivere a lungo, così sintetizza il suo pensiero.

Ma ha già superato questa scrittura, sta arrivando a una forma più complessa...

“Zarathustra”: io prevedo quello che Nietzsche ci darà nei prossimi anni.

In quell’opera si svilupperà il moto profondo del Nietzsche cercatore di dio.

Lui proveniva dalla religione e si avviava alla profezia religiosa.

Anch’io sento l’esigenza di dio...

Vi ho rinunciato per fare spazio alla filosofia, ma sento che è un pensiero che ritorna.

Nietzsche si avvicina. Lou nasconde il diario. Nietzsche le bacia la mano.

Lou si ritrae con garbo e gli sorride.

LOU – Sono felice che mi abbiate raggiunta qui.

Parlare con voi è meraviglioso.

NIETZSCHE - Ma la cosa più appassionante è accorgersi

di avere le stesse idee, identiche sensazioni...

tanto che ci si può intendere quasi solo con mezze parole.

LOU - Tutto il vostro mondo intellettuale e spirituale

lo capisco e lo condivido...

Nietzsche cerca di prenderle la mano. Lei si ritrae con garbo ma determinazione

... ma un’altra cosa sono i sentimenti.... e voi sapete quanto desidero lavorare con voi...

discutere... spingermi con voi in quegli abissi dove a volte ci siamo trovati da soli...

NIETZSCHE - Stiamo insieme tutta quanta la giornata, insieme siamo allegri...

LOU – Sì, è vero... Voi mi esponete quanto state scrivendo,

io faccio le mie osservazioni...

NIETZSCHE - ... e quasi sempre io condivido le vostre riflessioni.

LOU – Sì, è così, quasi ci togliamo le parole di bocca tanto i nostri pensieri sono uguali!

Ma voi non vi siete rassegnato ad avermi come amica.

Con coraggio, tono franco

C’è sempre nel vostro modo di guardarmi...

nel vostro baciarmi la mano... non un gesto affettuoso,

ma una volontà di impossessarsi di me,

di sentire che vi appartengo... e di avere conferma di questo vostro possesso.

Non rovinare tutto, Friedrich! non insistete a chiedermi

di essere vostra moglie! Me lo avete chiesto, di nuovo,

e di nuovo ho dovuto respingere questa vostra richiesta
con la massima cortesia, per non offendervi ma nello stesso tempo
per farvi capire una volta per tutte che non dovete più insistere.

*Nietzsche guarda intensamente Lou, poi le fa un veloce inchino e si allontana
Lou lo guarda allontanarsi. Poi, a se stessa, con concitazione*

Oh! devo andarmene da qui! Nietzsche è convinto che io e Paul
partiremo con lui per Vienna e daremo finalmente il via
al nostro progetto di vita in comune... Berlino non gli piace
e forse potremo giocare su questo rifiuto per fare a meno di lui.
Mi dispiace che si debba arrivare a questa rinuncia...
ma io non posso lavorare e studiare con serenità
se devo stare continuamente attenta a respingere le sue profferte amorose.
E poi, le sue teorie mi affasciano, anche troppo: è un pericolo
seguire i voli del suo pensiero senza un controllo critico.
Paul mi ha messo in guardia: Nietzsche non è tanto un filosofo
quanto un mistico... addirittura un mago...
Devo stare attenta a non lasciarmi trascinare dall'ammirazione per lui.

si allontana

SCENA QUATTORDICESIMA

Nietzsche è solo

NIETZSCHE – Chi è abituato al rigore scientifico non può vivere in nessun altro luogo,
se non in questa chiara, trasparente, robusta atmosfera elettrica,
in questa atmosfera *virile*.

In *questo* rigoroso e chiaro elemento possiede tutta intera la sua forza:
qui può librarsi in volo!

Che possiamo farci se siamo nati per l'aria, l'aria pura,
noi che rivaleggiamo col raggio di luce,
e se, a sua somiglianza, preferiremmo cavalcare sul pulviscolo dell'etere,
non per allontanarci dal sole,
ma per muovere *verso il sole!*

Ma se non possiamo questo, vogliamo almeno fare
quello di cui soltanto noi siamo capaci:
portare luce alla terra, essere "la luce della terra"!

prende a danzare

Per questo abbiamo le nostre ali e la nostra rapidità
e il nostro rigore, ed è per questo che siamo virili e anche terribili,
come il fuoco.

Che ci temano allora quelli che non sanno riscaldarsi
e ravvivarsi vicino a noi!

si allontana

SCENA QUINDICESIMA

Lou e Paul stanno discutendo

PAUL – Il progetto della nostra trinità è fallito. Sei d'accordo anche tu?

LOU – Purtroppo sì. E me ne dispiace.

PAUL – Tre settimane a Lipsia con lui,
una specie di compromesso fra Vienna e Berlino...
ma un'esperienza disastrosa...

LOU – Tre persone insieme per studiare... Era un bel progetto.
Ma non ha resistito alla realtà della convivenza. Io e te possiamo proseguirla,
stiamo proseguendola!
L'aggiunta del terzo è stata dettata dal rispetto delle convenienze.
Se io fossi andata a vivere con un amico,
avrei avuto contro tutti i benpensanti della terra!

polemica, risentita

Chi riconosce a una ragazza il diritto di studiare,
di vivere senza avere come progetto il matrimonio?
Chi vede in una testa che pensa qualcosa che vada oltre
la moglie, la madre e magari l'amante?

PAUL

le afferra le mani, tono protettivo, Lou lo asseconda con un abbraccio fraterno

Non hai bisogno di convincermi.
Ti voglio bene, so che hai per me un affetto che non ti fa preferire
un altro uomo, rinuncio volentieri alla condizione di marito, che a te non interessa.
La tua amicizia conta più di ogni altra cosa.

LOU – E Nietzsche? In fondo mi dispiace, e molto.
Che cosa gli diremo?

PAUL – Non c'è niente da dire. E' perfino diventato geloso di me.
Ha sminuito il mio pensiero! Le teorie su cui per molto tempo ha fondato i suoi scritti,
adesso non valgono più niente!
Mi ha insultato, mi ha definito un piccolo borghese!
Che cosa potevi trovare, tu, in un uomo meschino come me?:
questo sembra che ti voglia dire!
Come potevi rassegnarti a trovarti degno della tua amicizia,
"in confronto agli attimi di suprema estasi creatrice" che avete avuto a Tautenburg!?

LOU – Sì è vero, Nietzsche ha cercato di metterti in cattiva luce con me.
E sono stupita che ritenesse efficace questa tattica.
A volte è preso da una specie di delirio. Tutta la sua filosofia

tende a poco a poco a esprimersi come un confuso miscuglio di follia e assurdità.
Con me, intanto, allude in maniera sempre più esplicita al suo amore
con immagini sensuali, e mi riesce imbarazzante respingerlo.
E' penosa, questa vendetta del corpo. Arrivo ad averne pietà.

*Nietzsche si avvicina ai due; barcolla, in disordine, spettinato.
li guarda in silenzio, sogghigna*

NIETZSCHE - E così, volete andarvene?

LOU – Ci rivedremo a Parigi, Friedrich.
Adesso devo raggiungere mia madre...

PAUL – Anch'io devo andare a casa.
Affari da sistemare. Mia madre non sta bene...

NIETZSCHE –Voglio credervi.
Allora, arrivederci a Parigi.

PAUL – Arrivederci!

LOU – Mandami i tuoi ultimi scritti...

NIETZSCHE – Li leggerai a Parigi.
Addio!

Lou e Paul si allontanano

SCENA SEDICESIMA

*Nietzsche è solo.
Urla, preso dall'angoscia, la testa stretta fra le mani*

NIETZSCHE – A Parigi ho spedito due lettere
con richiesta di informazioni!
Niente! Nessuna notizia! Dove saranno?

prende a scrivere febbrilmente.

“Solo il posdomani mi si addice.
C'è chi viene al mondo, postumo...
Questo libro è riservato a pochissimi.
Forse nemmeno uno di essi è ancora nato...”.

*Si alza e passeggia.
tono profetico*

Uno deve essere inflessibile fino alla durezza nelle cose dello spirito,
per sopportare anche soltanto la mia serietà, la mia passione...
Uno deve essere abituato a vivere sui monti

a vedere sotto di sé il meschino ciarlare dell'epoca
sulla politica e sull'egoismo dei popoli...
Uno dev'essere divenuto indifferente,
né deve mai domandare se la verità serva,
se per qualcuno essa diventi sorte ineluttabile...
Una predilezione della forza per domande di cui nessuno oggi ha il coraggio;
il coraggio del "proibito"; la predisposizione al labirinto.
Una esperienza di sette solitudini.
Nuove orecchie per nuova musica.
Nuovi occhi per il lontanissimo.
Una nuova coscienza per verità fin qui rimaste mute.
E una volontà per l'economia in grande stile:
conservare intatti la propria energia, il proprio "entusiasmo"...
e rispetto di sé; l'amore di sé;
l'incondizionata libertà verso se stessi...
Ebbene sì! Questi soli sono i miei lettori,
i miei lettori predestinati: che importa il "resto"?
Il resto è solo l'umanità. All'umanità uno deve essere superiore
per forza, per "altezza" d'animo, per disprezzo....

*si abbatte sul tavolo e gemendo si stringe la testa fra le mani
coprendosi gli occhi. Poi si rialza con fatica, il suo tono è querulo*

Che fa, mia cara Lou?
Avevo implorato cielo sereno fra di noi o dovrò dire: è finita?

Cammina concentrandosi, tono rigido

Vi sono giorni in cui mi assale un sentimento nero
più della nera malinconia – *il disprezzo per l'uomo.*
E per non lasciare alcun dubbio su *che cosa,*
su *chi* io disprezzi: è l'uomo di oggi,
l'uomo del quale io sono per fatalità contemporaneo...

Si ferma, colpito da un pensiero.
Mette una mano in tasca per controllare se vi trova qualcosa: ne estrae la busta chiusa.
Ammicca soddisfatto.

Ah! non devo dimenticare di imbucare questa lettera per il "Professore"!
A suo tempo! La spedirò al momento giusto!

*rimette la busta in tasca
si allontana*

SCENA DICIASSETTESIMA

*Lou e Paul con due piccole valige che appoggiano a terra con un sospiro di
soddisfazione*

LOU – Ah! finalmente a Berlino!

PAUL – E in una casa dove ci hanno accolto nonostante che non siamo sposati!

LOU – E' difficile far capire a questa gente piccolo-borghese che non si trovano davanti una coppia di amanti.

PAUL – Il nostro modo di vivere è insolito, dobbiamo ammetterlo!

LOU – Io sono decisa a vivere fino in fondo la mia vita senza riguardi per le regole della società. Tutto il resto non mi importa.

affettuosa, a Paul

Mi importa soltanto che tu mi voglia bene... e che tu capisca che io devo sentirmi libera per realizzare me stessa. Questo è per me il significato della libertà.

PAUL – Come si è rivoltata l'amicizia che avevamo tutti e due per Friedrich! La gelosia nei miei confronti cambia la stima che aveva per le mie opere in un disprezzo umiliante! E per te, tutto l'amore che dichiarava di sentire si è ribaltato in una sorta di beffarda elencazione...

tira fuori una lettera

Pensavo di non mostrartela... E' una sua lettera, arrivata qualche giorno fa.

LOU – Non volevi che la leggessi?

PAUL – Avrebbe potuto farti male...

le porge la lettera

Ma è bene che tu sappia come sta delirando...

Lou inizia a leggere

Di lontano, Nietzsche con lucida esaltazione dice quanto è scritto nella lettera

NIETZSCHE – Che io abbia molto sofferto, mi è del tutto indifferente di fronte all'interrogativo: è possibile che lei ritrovi se stessa, cara Lou, o no? Fino a oggi non ho mai frequentato una persona misera come lei ignorante – ma acuta ricca nello sfruttare ciò che sa priva di gusto, ma ingenua in questo difetto senza sentimento e incapace di amore nei sentimenti sempre morbosa e prossima alla follia infedele, e pronta a sostituire nei suoi rapporti qualunque persona con qualunque altra carattere del gatto – l'animale da preda che “si atteggiava” ad animale domestico

astuta e padrona di sé in relazione alla sensualità maschile...
Tardivo egoismo infantile conseguente all'atrofia e al ritardo della sessualità...

Lou ha un sospiro

LOU - E' una lettera che mi dimostra con spaventosa chiarezza
com'è labile l'equilibrio interiore in un individuo come Nietzsche
dotato di una grande creatività...

Quanto è sottile la linea che divide il genio dalla follia.
Sono le pulsioni dell'inconscio a determinare la vita dell'uomo,
non è l'intelletto, per ora ne ho soltanto un'intuizione ...

Paul si allontana.

Lou si chiude in se stessa con un brivido.

Un suono di alberi scossi dal vento e voci confuse sovrapposte: un passaggio di tempo.

Di lontano la voce di Paul, alonata

VOCE DI PAUL – Ti ho molto amata, cara Lou...
Ma tu non mi hai permesso di dimostrartelo...
Eri troppo presa da te stessa...
E così me ne sono andato...

LOU – E' vero, Paul. Ero troppo presa da me stessa.
Tu eri un compagno prezioso....
Ma nella mia inesperienza, nella mia spensieratezza...
credevo che tutto mi fosse dovuto...
La tua bontà d'animo in realtà traeva origine
dall'odio segreto che provavi verso di te... e per questo
ti abbandonavi a me così diversa
con gioia perché ti liberavi di te stesso...
Volevi apparire sereno e fiducioso per farmi felice
Ma tante volte avevi tentato il suicidio... L'ho scoperto dopo.

PAUL *di lontano* – Eri troppo presa da te stessa...
Eppure io ero felice con te... in quei viaggi d'estate
fino a quando arrivava l'autunno e la prima neve
ci imponeva di scendere dalle montagne...

Lou asseconda le parole di Paul

LOU – Viaggiavamo... senza mai fermarci troppo in un posto...
D'inverno Berlino... Vienna... E riuscivamo a far bastare
i pochi soldi che avevamo...

PAUL *sorridendo* - E quando i soldi non bastavano, imparavamo a risparmiare
e a fare economia...

Ma tu... eri troppo presa da te stessa...

Si avvicina a Lou, le porge una fotografia e un pezzo di carta, poi si allontana

LOU – *guarda la foto*

Era una mia foto da bambina. L’avevo regalata a Paul...
Erano passati tanti anni...

mostra il biglietto

“Non mi cercare per carità”...

Di lontano Paul alza la mano verso l’alto, in un saluto.

Lou dà un grido.

LOU - Paul! Non andartene!

Vaneggia.

Torna indietro! Vieni qui... da me!...

Paul le torna accanto con movimenti leggeri, immagine evocata; la voce è un sussurro, e suggerisce intimità.

PAUL - Io tornerò sempre da te. Non ti lascerò mai
anche se avrai altri amici, e innamorati...
e amanti... e mariti... Tu invece sarai unica per me,
io sono amico tuo completamente...
e così sarà per sempre...
Dell’amicizia con te ho fatto un culto.
Se avessi compiuto qualche cosa di falso,
di simulato... verso di te...
proverei una sensazione simile a quella dei credenti
quando hanno commesso un peccato grave...

LOU - *vaneggia*)

Forse avrei dovuto riconoscere
che ti amavo... ma ero troppo ambiziosa...
e Nietzsche compiaceva il mio orgoglio...

PAUL - L’amore per te...io lo sacrificavo...
così dimostravo di amarti...
Ricordi la gita al Lago d’Orta?... Il sole caldo...
Il lago incantato e tu felice ridevi... gli occhi lucidi...
Tutto volevi correre a vedere... la basilica di San Giulio...
le cappelle... Ma c’era tua madre da accudire...
e per amore io mi sacrificai... Ve ne andaste
tu e Frederick, entusiasti della vostra libertà...
Ma lui non è Più con te...Io con te sarò sempre....
Lancia a Lou una manciata di fogli sottilissimi, di carta velina, verso di lei.
Poi spicca un volo verso il buio e sparisce. Se ne sente ancora la voce f.c.

PAUL f.c. - Il massimo segno d'amore è spedirsi fogli bianchi
in luogo di lettere....

LOU *un grido* – Paul!

PAUL f.c. -- Adieu!

LOU con voce sorda - Se n'è andato così. Solo quel biglietto...
e la foto, ha voluto restituirmela... E i fogli bianchi...
Se fosse stato un incidente
o la volontà di finire una vita che lo aveva deluso...
non l'abbiamo mai capito...

tono affettuoso

Ancora oggi provo dolore, caro Paul, provo rabbia
se penso che la psicoanalisi ti avrebbe potuto salvare...
Poteva aiutarti a sviluppare la tua profonda conoscenza umana...
Ma quando hai voluto andartene,
era troppo presto per Freud!...

Riprende il tono narrativo distaccato

Da allora sono passati anni... Amori... viaggi... incontri intellettuali...
La mia vita ha continuato il suo percorso.
Nietzsche non l'ho più incontrato. Ma le sue opere ho continuato leggerle...
Tanti volumi... che pubblicava in un perenne contrasto con se stesso.
Ma quante idee nuove!... Idee che avrebbero scardinato molte certezze.
Nietzsche era uscito dalla mia vita, ma quei libri
hanno continuato a tenermi legata al suo pensiero.

si allontana

Buio

SCENA DICHIOTTESIMA

*Nietzsche cammina con passo danzante, seguendo la musica di sottofondo,
l'operetta francese "Mascotte" di Audran
Indossa una giacca chiara di una certa eleganza
Tiene in una mano un grappolo d'uva, che va a tratti assaporando.*

NIETZSCHE

tono epico, enunciativo

Lettera a Franz Overbeck!

Caro Franz,

sono arrivato a Torino spossato dall'aria molle e sgradevole della Lombardia:
ma strano! di colpo è andato tutto a posto.

Meravigliosa limpidezza, colori autunnali, e su tutto quanto
una deliziosa sensazione di benessere.

Qui i giorni si susseguono con la stessa straordinaria perfezione e solarità.

Trovo che qui valga la pena di vivere sotto tutti gli aspetti.

La mia camera, posizione di *prim'ordine* in centro, sole dalla mattina al pomeriggio,
vista su Palazzo Carignano, sulla piazza Carlo Alberto

e in lontananza sulle verdi montagne, 25 franchi al mese *con* servizio,

compresa la pulizia degli stivali. Nella trattoria pago per ogni pasto

un franco e 15... A questo prezzo ricevo un'*enorme* porzione di minestra,

sia asciutta che in brodo. Poi un eccellente pezzo di carne tenera,

che non avevo mai mangiato da nessuna parte in questo modo...

e verdure, spinaci... e poi i grissini,

i sottilissimi bastoncini di pane che fanno qui a Torino...

E l'uva! la più scura e dolce che si possa immaginare

la riserva per me la fruttivendola che mi vede passare ogni giorno.

Finora ignoravo cosa fosse un buon appetito!

Sgranocchia qualche acino, poi butta lontano ciò che resta del grappolo.

mostra la giacca con orgoglio

Qui ho il mio primo sarto, che lavora come piace a me!

A due passi dal mio alloggio si trova la grande piazza, con l'antico castello medioevale.

Su di un lato c'è un piccolo, grazioso teatro davanti al quale ci si siede la sera,

si mangia il gelato, e in questo periodo si può ascoltare

una deliziosa rappresentazione dell'operetta "Mascotte" di Audran!...

estrae da una tasca la solita busta chiusa. Sogghigna

Questa lettera è per il "Professore"...

Devo ricordarmi di imbucarla al più presto!

E' molto importante che si sappia chi sono!

Giocherella con la busta.

Il tempo è talmente splendido che non ci vuole poi molto a fare qualcosa di *buono*.

Nel giorno del mio compleanno ho di nuovo iniziato una cosa che sembra riuscire,

ed è già a buon punto. Si intitola "Ecce homo". Ovvero *Come si diventa ciò che si è*:

offre alcuni scorci psicologici e perfino biografici su di me e i miei scritti:

non vorrei assolutamente presentarmi agli uomini come profeta,

mostro e spauracchio morale. Fra tutti i miei scritti, questo è di fondamentale importanza,

si riesce a *inquadrarmi tutto in una volta*...

Il tono dello scritto è allegro e fatale, come tutto quello che scrivo...

Siede accanto al tavolino, su cui appoggia la lettera.

Tira fuori da una tasca dei guanti di pelle

Oggi mi sono comprato un paio di splendidi guanti inglesi per l'inverno...

Se ne prova uno, compiaciuto.

Con tutta la buona volontà, caro Franz,
non riesco a darti cattive notizie per quello che mi riguarda.
Le cose continuano a procedere con un "tempo fortissimo"
di lavoro e di buon umore...
E poi qui vengo trattato *comme il faut*, come qualcosa
di estremamente distinto: hanno un modo di aprirmi la porta
che non ho mai visto da nessun'altra parte.
Questo mi permette di lavorare con un'intensità che non ho mai conosciuto prima...
E riesco a portare avanti insieme libri diversi.

una pausa.

*Si estrania dal tono con cui finora ha immaginato di scrivere a Franz Overbeck
Da una tasca tira fuori un foglio scritto.
Sogghigna.*

Non sapranno che cosa pensare, quando leggeranno questa pagina.
Eppure essa è quanto mai coerente con il mio pensiero,
anche se penseranno che io sia in contraddizione con me stesso...

legge compiaciuto

‘ Questo “lieto nunzio” (Cristo) morì come visse, come aveva “insegnato –
non” per ‘redimere gli uomini’, ma per dimostrare come s’ha da vivere.
E’ la “pratica” del vivere che egli lasciò in retaggio all’umanità:
il suo contegno dinanzi ai giudici, dinanzi alla soldataglia,
agli accusatori e ad ogni sorta di calunnia e di derisione, - il suo contegno sulla “croce”.
Non resiste, non difende il suo diritto, non fa un passo
per allontanare da sé il peggio, anzi “lo provoca”...
E prega, soffre, ama “con” coloro, “in coloro” che gli fanno del male...
Le parole rivolte al “ladrone” sulla croce racchiudono l’intero “Vangelo”.
Questi è stato in verità un uomo “divino”, un “figlio di Dio!”, dice il ladrone.
“Se tu senti questo” – risponde il redentore – “allora sei in paradiso”,
allora sei anche tu figlio di Dio...”
“Non” difendersi, “non” andare in collera, “non” attribuire responsabilità...
Anzi non resistere nemmeno al malvagio – “amare” anche lui... ‘

In un crescendo di esaltazione, lucida e ferma in una sua logica

E poi... diranno che sono impazzito...
Impazzito perché ho mandato lettere
a re e a imperatori... alla mia amata Arianna...
a poeti e a scrittori che non avevo mai conosciuto...
Diranno che sono impazzito perché ho affermato di essere Re Carlo Alberto...
e che il principe Umberto è mio figlio...
che sono pazzo perché firmo le mie lettere Dioniso... oppure il Crocefisso...
e non capiscono che io sono tutti... tutti quanti gli uomini vissuti sulla terra

e che in futuro nasceranno e vivranno...
che io sono la ragione e l'immaginazione...
l'arte e la scienza...
tutto quanto è dentro a ogni uomo...
sono io!... io Friedrich Nietzsche!
e per secoli gli uomini riconosceranno l'importanza
di quello che ho rivelato all'umanità, risvegliandola dal sonno di secoli!

Buio

Nell'oscurità si alza la voce beffarda di Nietzsche

VOCE DI NIETZSCHE *alonata* – Caro Professore,
alla fin fine avrei preferito essere professore a Basilea
piuttosto che essere Dio...
Ma non ho potuto anteporre il mio comodo privato
al compito di creare un mondo!

FINE